

coloro che, in questo momento particolarmente favorevole, sono attratti dallo studio dei grandi monumenti della Nubia, che fino a qualche anno fa erano lasciati da parte di fronte a quelli più noti e frequentati dell'Egitto propriamente detto.

L'opera è dovuta all'intelligente sensibilità, all'entusiasmo e al coraggio di una giovane studiosa, al mecenatismo di suo marito e ai loro valenti collaboratori, con cui è da ricordare anche Jozef Janssen, che prestò da principio la sua opera di epigrafista, fino a che fu rapito da morte immatura.

Il volume che ora si presenta contiene le testimonianze dei viaggiatori che dal 1813 al 1907 visitarono brevemente o più a lungo la località e ne lasciarono descrizioni più o meno particolareggiate; sono compresi in questo numero viaggiatori occasionali e grandi esploratori e archeologi, quegli archeologi che, come il Lepsius e il Breasted, precorsero l'archeologia scientifica. Il luogo isolato, deserto, di difficile accesso, non attrasse certo numerosi visitatori; il soggiorno non vi era facile, anche per la presenza di fiere, di insetti pericolosi, che si aggiungevano alle bufere di vento e al caldo insidioso. Inconvenienti del resto, che su per giù esistono anche oggi e che rendono ancor più meritoria l'opera della Missione.

Dal 1907, cioè dopo il Breasted e il Davis, nessuno più scrisse di Soleb e alle antiche relazioni si riallaccia quella della Missione Schiff Giorgini. Esse sono perciò una introduzione assai opportuna, sia perchè presentano in se stesse un particolare interesse, sia perchè renderanno facili i richiami nel corso della trattazione, mettendo a portata di mano testi rari e difficili da consultare, documenti inediti, annotazioni schizzi antiche fotografie, che hanno conservato il ricordo di particolari che il tempo ha cancellato sul luogo.

Vi è uno speciale capitolo che raccoglie e spiega i vari nomi dati al tempio nell'età moderna, nomi dovuti a diversità di pronunce e di scritture o presi da località vicine; tale raccolta è opportuna per chiarire le idee ed evitare confusioni.

Nella seconda parte è dato il riassunto, giorno per giorno, del lavoro della Missione nelle sei campagne di scavo, dal 1° novembre 1957 al 25 marzo 1963, con fotografie del complesso degli scavi e della loro estensione. Segue la bibliografia dei rapporti e delle pubblicazioni già usciti sui lavori della missione e dopo gli indici chiude il volume una nitida pianta del tempio, come si è potuto finora riconoscere.

Nessuna relazione di scavo si è presentata preceduta da una storia degli studi anteriori così completa e perspicace per una consultazione rapida e abbondante di dati e riferimenti, sicchè abbiamo da lodarci come impostazione e come chiarezza. Il che fa bene sperare circa la continuazione nei libri che verranno.

A. CALDERINI

JEAN LECLANT, *Recherches sur les monuments Thébains de la XXV Dynastie dite Ethiopienne*, Le Caire, 1965 (IFAO, C. XXXVI), 2 vol., uno di testo e uno di tavole.

Lo scopo dell'opera è duplice: raccogliere, per quanto è possibile, tutte le testimonianze che riguardano la XXV dinastia, fornite dalla città di cui è

signore Ammone e, in secondo luogo, portare un contributo alla storia della città stessa. Un'opera dunque importante sotto i due aspetti, di sintesi e insieme di analisi accurata e sapiente.

Fra l'immenso materiale che gli scavi di quasi un secolo hanno portato alla luce, altri egittologi hanno scelto quello che illustrava altri periodi. L'A., seguendo le loro orme, sceglie tutto ciò che ha attinenza col periodo etiopico; in genere si tratta di materiale mal conservato, poco noto e talora ancora sconosciuto, che egli ha direttamente studiato e talora scoperto; molto di esso venne riadoperato in monumenti d'età posteriore, quando si vollero abbattere e cancellare i ricordi della dinastia etiopica.

Il Leclant ha già studiato e in parte ha pubblicato alcuni monumenti di questo periodo, ma qui dà un inventario generale di tutti i monumenti; dà una breve descrizione di ciascun monumento, e la sua bibliografia quanto più possibile completa. L'inventario che occupa 193 pagine del volume, è ordinato secondo il criterio topografico ed è ravvivato dalle fotografie del secondo volume.

Dopo aver presentato i monumenti, nella seconda parte del primo volume si prospettano i problemi architettonici, religiosi e politici che risultano dall'esame di essi. Innanzi tutto le caratteristiche dell'architettura e dello stile e i tipi di costruzione. Naturalmente una ricerca del genere, che tende a mettere in evidenza quanto di nuovo la dinastia etiopica abbia portato nell'arte egiziana, non può essere definitiva se non sarà fatto uno studio completo e definitivo dei periodi precedenti e seguenti.

Assai interessante è anche il capitolo II che tratta degli dei di Tebe etiopica; anzitutto è considerato Ammone, signore di Tebe, ma anche signore della Nubia, da cui provengono i faraoni della XXV dinastia. Tuttavia Ammone conserva anche in questo periodo l'aspetto antropomorfo caratteristico del culto egiziano, più propriamente detto, e l'infusso teriomorfo etiopico si rivela, se mai in qualche particolare. Così pure le altre divinità della triade di Ammone, e quelle della triade di Montou e della Osiriana hanno carattere prettamente egiziano e tradizionale, pur tenendo conto della evoluzione interna della religione egiziana, indipendentemente da apporti esterni.

L'ultimo capitolo è dedicato alla figura storica dei sovrani, delle divine adoratrici, dei sacerdoti, degli altri funzionari, quale appare attraverso i monumenti. Anche qui la conclusione è che questi faraoni hanno voluto assimilarsi il più possibile alle dinastie egiziane autentiche. Assai importante è il capitolo che riguarda le divine adoratrici, che mette in luce la loro funzione e la loro importanza rispetto al faraone e ai sacerdoti di Ammone.

La materia è vastissima, e il libro del Leclant pone molti problemi e apre molte questioni non solo per l'epoca presa in considerazione, ma anche per quelle che seguono e che precedono, e soprattutto mette in luce l'importanza del periodo etiopico nella storia d'Egitto e della sua civilizzazione.

Il volume che contiene le illustrazioni dà un'idea dell'ampia e difficile materia trattata dall'Autore con una esposizione chiara e una padronanza che solo la sua diretta esperienza poteva fornirgli.